



# MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI  
PER LE PROVINCE DI RAVENNA, FERRARA, FORLÌ-CESENA, RIMINI



**ABBAZIA DI SAN BENEDETTO IN ALPE**

*Scheda a cura di*

Valter Piazza

*Autori*

Valter Piazza

Elena Ambrosetti

*Referenze fotografiche*

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici  
per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini

Nessuna parte di questa scheda può essere riprodotta o trasmessa  
in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico, o  
altro, senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.

2010 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici  
per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini

## PORTICO DI ROMAGNA E SAN BENEDETTO - FORLÌ > ABBAZIA DI SAN BENEDETTO IN ALPE



MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Importo complessivo dei lavori	€325833,43
Anno Finanziario	Dal 2004 al 2010
Stazione appaltante	Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini
Progettista	Arch. Luciano Marni Arch. Vincenzo Napoli
Direttore dei lavori	Arch. Luciano Marni Arch. Vincenzo Napoli
Imprese	<ul style="list-style-type: none"><li>• Impresa Costruzioni Edili Conti Cavalier Colombo - CESENA (FC)</li><li>• Ditta Zambelli s.r.l - GALEATA (FC)</li><li>• Arte e Restauro - MANDRIOLE (RA)</li></ul>



La nascita del paese di San Benedetto si lega inescindibilmente alla vita dell'Abbazia e del Monastero fondato dai monaci Benedettini in epoca basso medievale (IX secolo). Attorno al complesso abbaziale sono state costruite le prime strutture, che inizialmente hanno preso il nome di Biforco, perché situate all'incrocio dei torrenti Troncalosso, Acquacheta e Rio Destro.



L'Abbazia sorge oggi in una zona sopraelevata rispetto al paese moderno, in una zona di alto valore naturalistico ed ambientale. L'insediamento dei monaci benedettini in

questa area si lega strettamente al processo di evangelizzazione dell'alta Romagna ed è stata favorita dall'ottima posizione geografica della vallata, attraversata dall'antica strada che conduceva in Toscana. E' probabile che la fondazione del complesso abbaziale sia stata conseguenza dell'aggregazione degli eremiti presenti nelle zone circostanti. Gli storici sono propensi a ritenere che San Romualdo si sia recato presso il complesso nel primo ventennio del XI secolo al fine di regolare la vita della comunità, volendo imporre la disciplina eremitica da Lui praticata.

L'Abbazia ha goduto nei primi secoli di grande prosperità e possedeva vasti possedimenti; fu inoltre un punto di riferimento per l'organizzazione degli interessi connessi all'economia e alla valorizzazione del territorio. I toponimi dei poderi attigui all'Abbazia (Caprile, Vignale, Pecorile), indicanti attività agricole, attestano l'antica ed ampia articolazione dei fabbricati di proprietà dei monaci. Dalla metà del XIV secolo iniziò il periodo di decadenza dell'Abbazia determinato da una gestione disordinata dei beni, dalla diminuzione delle vocazioni religiose e dalla mancanza di donazioni e rendite. Nel 1499 il monastero fu annesso all'Abbazia di Vallombrosa e nel 1526 alla Basilica di san Lorenzo di Firenze.

Il complesso abbaziale si presenta a forma rettangolare, con corte interna (il pozzo è originario) e con le caratteristiche tipiche delle rocche appenniniche; quasi a testimoniare un carattere anche difensivo.



All'inizio del XVIII secolo, dopo il crollo dell'abside e della parete di sinistra a causa dell'incuria, l'antica chiesa venne demolita. Il Capitolo collegiale di San Lorenzo fece edificare una nuova chiesa, di dimensioni minori rispetto alla precedente distrutta, a tre navate e dotata

di transetto ed abside (venne abbattuta anche una parte del primitivo chiostro). La nuova chiesa, ad aula unica, rettangolare e senza abside misura circa 22 metri di lunghezza ed 8,65 di larghezza; il tetto è sostenuto da capriate lignee. L'interno della chiesa denuncia la propria origine settecentesca soprattutto nelle decorazioni architettoniche, composte da cinque altari addossati alle pareti e costituiti da colonne coronate da capitelli corinzi sostenenti un timpano spezzato. Le uniche parti che oggi rimangono della precedente costruzione, oltre il muro perimetrale di destra e l'arco di accesso al pronao, sono un vano con soffitto voltato a crociera a ridosso del presbiterio (l'antico braccio destro del transetto) e sotto a quest'ultimo, la cripta di epoca protoromanica con volta a crociera sostenuta da pilastri.

Nel 2004 la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini intervenne sull'edificio per restaurarne la copertura. I materiali che costituivano il tetto erano notevolmente degradati. Le lastre di pietra di copertura si erano spostate dalla sede originaria, disponendosi in modo sconnesso e non più allineato; totalmente mancante era inoltre lo strato di impermeabilizzazione. Questi fattori avevano comportato che l'acqua si infiltrasse all'interno della copertura provocando danni alle capriate e nella zona superiore dei muri, dove questi ultimi si congiungono con il tetto.

L'intervento della Soprintendenza ha previsto il completo smontaggio del tetto (compreso quello del portico) e la revisione di tutti gli elementi costituenti la struttura. Le testate di quelle capriate non più idonee a svolgere la propria funzione sono state sostituite e lo stesso è avvenuto per gli altri elementi lignei danneggiati. Consolidata la struttura, è stato ricomposto il manto di copertura, aggiungendo anche guaine impermeabilizzanti e integrando le vecchie lastre con nuovi elementi identici agli originari nella forma e nel colore. Il tetto è stato dotato di nuovi canali di gronda per lo scarico delle acque meteoriche.

È stato necessario eseguire anche opere di consolidamento nella copertura realizzata negli anni Novanta del secolo scorso in travi lamellari e sovrastata da piano in lastre di ardesia, per proteggere ciò che rimane dell'antica cripta coeva alla realizzazione del monastero. La cripta è stata portata alla luce con un intervento di scavo programmato e diretto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.

Da ultimo si è proceduto con il restauro dell'interno della chiesa che si presentava in totale stato di abbandono. Una prima fase di indagini tecniche e rilievi è stata compiuta da restauratori specializzati per la ricerca di eventuali decorazioni e delle tinte originali delle pareti. Poi sono stati consolidati i dissesti statici presenti in alcune zone dell'edificio con iniezioni di boiaccia e l'inserimento di barre in acciaio e sono stati fatti interventi di cuci-scuci in quelle zone della muratura che presentavano elementi danneggiati. Gli intonaci esistenti in cemento, sono stati rimossi e sostituiti con nuovi intonaci deumidificanti ad alta porosità. Esternamente alla chiesa è stato migliorato, ampliandolo, lo scannafosso ed è stata posta una nuova rete fognante per l'allontanamento delle acque meteoriche. Le pareti interne sono state poi tinteggiate con colori identici agli originari, le cui cromie erano state evidenziate dalle indagini. Sempre grazie a queste ultime è stato possibile risalire alle tinte degli altari e delle nicchie laterali che sono stati anch'essi restaurati; le cornici in pietra sono state consolidate, pulite, stuccate e trattate con sostanze protettive. Il pavimento in cotto è stato revisionato e levigato; sono stati restaurate le finestre e ripristinato l'impianto di illuminazione dell'antica cripta.









## MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI  
PER LE PROVINCE DI RAVENNA, FERRARA, FORLÌ-CESENA, RIMINI

via San Vitale, 17 48121 Ravenna - tel. 0544 543711 - fax 0544 543732  
sbap-ra@beniculturali.it      [www.soprintendenzaravenna.beniculturali.it](http://www.soprintendenzaravenna.beniculturali.it)